

CULTURA&SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

L'OPERA È stata consegnata da Brescia Musei alla Croce Bianca

Il Ritratto di Dama di Francesco Paglia «tutto per la città»

Donato da Massimo Minini al Comune di Brescia «per dare un esempio concreto in questa direzione: compiuto il primo passo, spero qualcuno lo segua»

Elia Zupelli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Sguardo assorto, sontuoso abito in tessuti damascati, doppio filo di perle al collo, un ventaglio distrattamente socchiuso come vezzo: il «Ritratto di dama» di Francesco Paglia - olio su tela di grandi dimensioni, cm 185 x 139, trait d'union e passo fondamentale per l'evoluzione dal manierismo al barocco - svetta alle pareti del salone di Palazzo Gaifami, sede della Croce Bianca, dove ieri è stato presentato al pubblico nella sua nuova collocazione, approccio espositivo di «un'importante donazione che accoglie la direzione della Fondazione Brescia Musei verso un sempre maggiore coinvolgimento dei privati a sostegno della cultura e del patrimonio cittadino».

Riconosciuta come lavoro di Francesco Paglia dal professor Luciano Anelli, storico dell'arte, l'opera era stata acquistata nel 2018 alla Casa d'Asta Pandolfini di Firenze dal gallerista Massimo Minini, che l'anno scorso aveva poi donato il dipinto al Comune, andando così ad arricchire l'ampio numero di opere dell'artista bresciano che vanta la collezione dei Musei Civici, fra cui i dipinti olio su tela «Salvator Mundi», «Giulia Caduca», «Ritratto di Gentiluomo» e «Adorazione dei Pastori», tutti inquadriabili nella seconda metà del Seicento. Ebbene. Dopo un accurato restauro, il capolavoro del caposcuola bresciano è stato consegnato dalla Fondazione Brescia Musei alla Croce Bianca (in virtù dell'accordo che disciplina Comune di Brescia e la stessa Fondazione per la gestione del patrimonio museale) con un accordo di comodato gratuito temporaneo. Ed è stato allestito nel salone principale di Palazzo Gaifami, altrettanto recentemente restaurato e caratterizzato dagli affreschi di Carlo Innocenzo Carloni, destinato ad accogliere le assemblee dell'ente ma anche eventi pubblici aperti alla cittadinanza.

Il dipinto sarà così fruibile dalla cittadinanza e restituito ad essa, concretizzando l'auspicio di Massimo Minini che l'opera potesse essere visibile in modo permanente. «All'epoca della donazione dell'opera ero Presidente della Fondazione Brescia Musei e ho toccato con mano



Il «Ritratto di dama» donato da Massimo Minini al Comune di Brescia

la difficoltà a far recitare un discorso di donazione» ha ricordato proprio Minini, intervenuto ieri assieme al sindaco Emilio Del Bono, alla vice Laura Castelletti, alla presidente della Fondazione Brescia Musei Francesca Bazoli e a Umberto Salvadeo, presidente invece della Croce Bianca di Brescia, con il già citato Luciano Anelli. «Riflettendo sulla questione ho anche capito che non bisogna solo chiedere agli 'altri', ma anche dare un esempio concreto nella direzione indicata. Come dire che per convincerli, gli 'altri', bisogna essere pronti a fare il primo passo... Ecco, il passo è stato fatto. Mi auguro che molti seguano questa indicazione». Da cui è scaturito un prezioso tassello che in attesa del suo «gemello» - un secondo ritratto, da collocare sull'altra parete del salone, dirimpetto alla «dama»: suggestione lanciata da Minini - oltre ad arricchire il patrimonio cittadino e la conoscenza di un artista fra i più rappresentativi del Seicento bresciano «diventerà anche e motivo in più per scoprire il notevole Palazzo Gaifami».

●● RIPRODUZIONE RISERVATA

●● La galleria

ISTANTANEE
**Solenne, preziosa e luminosa
Un dipinto di valore altissimo**

Primo allievo e poi seguace del Guercino, Francesco Paglia (1636-1713) fu un fecondo pittore e autorevole critico d'arte. «Nel '600 bresciano - dice il professor Luciano Anelli - il ritratto della dama di casa Martinengo, probabilmente la Contessa Fulvia, rappresenta egregiamente il profondo rinnovamento che il grande caposcuola bresciano infonde tornando da Bologna presumibilmente nel 1666 alla ritrattistica locale attardata su schemi del tardo manierismo... Un esemplare di altissimo livello di ritrattistica aulica».



Da sinistra: Umberto Salvadeo, Massimo Minini, Laura Castelletti, Francesca Bazoli ed Emilio Del Bono



La presidente della Fondazione Brescia Musei, Francesca Bazoli, nel corso dell'incontro con la stampa di ieri



L'autoritratto realizzato da Francesco Paglia, pittore e critico d'arte italiano nato e morto a Brescia (1635-1714)

●● Collezionismo

Domani a Santa Giulia conferenza per la mostra su Dante e Napoleone Domani, alle 18, nell'Auditorium di Santa Giulia di via Piamarta 4, si terrà la conferenza organizzata nell'ambito delle attività a corredo della mostra «Dante e Napoleone nel collezionismo lombardo dell'Ottocento», promossa dalla Fondazione Brescia Musei e dall'Ateneo di Brescia - Accademia di Scienze Lettere e Arti e allestita nella cornice della casa-museo neoclassica di Palazzo Tosio. Le oltre 80 opere della mostra, curata da Roberta D'Adda e Sergio Onger - dipinti, sculture, disegni, stampe e medaglie in dialogo col percorso permanente della casa-museo di Paolo Tosio - sono visitabili fino al 15 dicembre. L'ingresso all'incontro di giovedì è libero, ma si consiglia la prenotazione a Santa Giulia (0302977833, 834).

LA RICORRENZA Usci su «Bohemia» a Praga



Lo scrittore praghese Franz Kafka (nato nel 1883, morto nel 1924)

Kafka, «Aeroplani a Brescia» grazie a Morcelliana

Il 29 settembre 1909 la cronaca della 1ª gara di volo da Montichiari

Flavio Marcolini
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Il 29 settembre 1909 il giornale in lingua tedesca «Bohemia» a Praga ospitava la cronaca dei primi voli pionieristici degli aerei nella brughiera montecelarese, firmata da un giovane reporter di nome Franz Kafka.

Ora quel prezioso documento, peraltro uscito tagliato sul quotidiano, viene tradotto e pubblicato dalla casa editrice bresciana Morcelliana, nel volume «Aeroplani a Brescia» (a cura di Renato Pettoello, 102 pagine, 12 euro), che propone anche un servizio realizzato allora dall'amico e biografo Max Brod, uscito invece su una rivista culturale di Monaco di Baviera.

In appendice ci sono le pagine del quotidiano cattolico «La Sentinella Bresciana» che ricostruivano quei magici accadimenti, e un prezioso apparato di foto d'epoca.

Con loro c'era anche il fratello di Brod, Otto. I tre amici avevano deciso di interrompere la loro squattrinata vacanza sul lago di Garda per assistere il 9 settembre allo sfrecciare dei velivoli nella prima, attesissima, edizione del Concorso Internazionale di Aeroplani.

Giunti in battello da Riva (allora austriaca) a Desenzano, si recano qui alla stazione ferroviaria, spostandosi poi in treno fino a Brescia, dove alloggiavano in un albergo di quart'ordine. Da Brescia partono, sempre in treno, per Montichiari: scendono dal vagone e poco dopo, ai margini del campo di volo, cercano gli hangar dei più celebri piloti dell'epoca: Glenn Curtiss, Louis Bleriot, Henri Rungier, per citare soltanto i più famosi.

Poi gli eventi di terra e di cielo si mescolano alle impressioni, restituendoci l'atmosfera che si respirava fra le migliaia di spettatori venuti ad assistere ad una competizione che richiamo a Montichiari, oltre al re Vittorio Ema-



1909: Kafka e Otto Brod sul Garda

nuele III, anche numerosi intellettuali e artisti eccitati dalla novità, da un energico Puccini all'immanicabile d'Annunzio. Il duplice resoconto era nato su proposta di Max e Franz accettò la sfida di buon grado.

I due articoli non potevano essere più diversi. La visionaria prosa di Brod vola al pubblico all'aeroporto e delle fantastiche macchine che solcano i cieli, descrivendo come avventure esilaranti l'incendere dei piloti, le loro evoluzioni aeree, la suspense provocata dai guasti.

Per contro, un più dimesso Kafka sta sulle sue, mantenendosi entro i composti confini di una cronaca ordinaria. Riportato analiticamente il programma della gara, descrive quasi deluso un paesaggio senza ordine né nitore, illustrando poi con un taglio quasi cinematografico il tifo degli spettatori e non mancando di passare in rassegna i vip presenti. Poi dà gran spazio ai corpi e alle imprese dei beniamini del pubblico, soffermandosi soprattutto su ciò che non va nel corso della gara, agli imprevisti, alle trappole invisibili.

Per la cronaca, ad aggiudicarsi il premio in palio, 30 mila lire, fu Glenn Curtiss, che volando sopra campi e boschi compì i cinque giri previsti, per un totale di 50 chilometri, in 49 minuti.

●● RIPRODUZIONE RISERVATA